

1471 Fra il tempo che corse nel mandar gli ambasciatori, e che si trattò delle condizioni della pace, mandando lettere in su e in giù, tutta l'estate se ne passò; nella quale ancorchè il Generale sommamente desiderasse di far qualche grande impresa degna di lui e della gloria de' suoi maggiori; nondimeno seguendo l'opinione de' Provveditori, non fece altro; perciocchè si temeva che facendosi qualche offesa al Turco, egli non ritenesse e offendesse gli ambasciatori, che erano uomini nobili e innocenti. Venendo adunque il verno, il Capitano dell'armata regia si ritornò a Napoli; e Marin Malipiero insieme con Luigi Bembo Provveditori avendo avuto licenza, ritornarono a Venezia. I Veneziani abbandonata la speranza della pace, deliberarono di prepararsi alla guerra per l'anno seguente. Mandarono adunque ambasciatori prima al Papa, poi al Re Ferdinando per moverli e accenderli a prender l'armi contra il comune inimico della Cristiana Religione. Il Papa accolto benignamente gli ambasciatori, promesse di non mancare con tutte le sue forze. Il Re Ferdinando anch'egli promesse con grande affetto ogni suo aiuto per l'anno venturo. Il Generale mandò noncii con lettere e al Gran Maestro di Rodi e al Re di Cipro, acciocchè per la primavera si apparecchiassero e mandassero le galee, che doveano per la confederazione. Frattanto egli se ne andò coll'armata intorno alle isole dell'Arcipelago; perciocchè temeva non forse con qualche occasione l'inimico prendesse alcune delle isole suddite del Dominio; essendovi in quelle molti castelli deboli e mal muniti. Mentre che egli se ne stava in questi contorni con l'armata, intese che un ricco casale della Natolia era senza alcuna custodia. E' posto questo
luogo